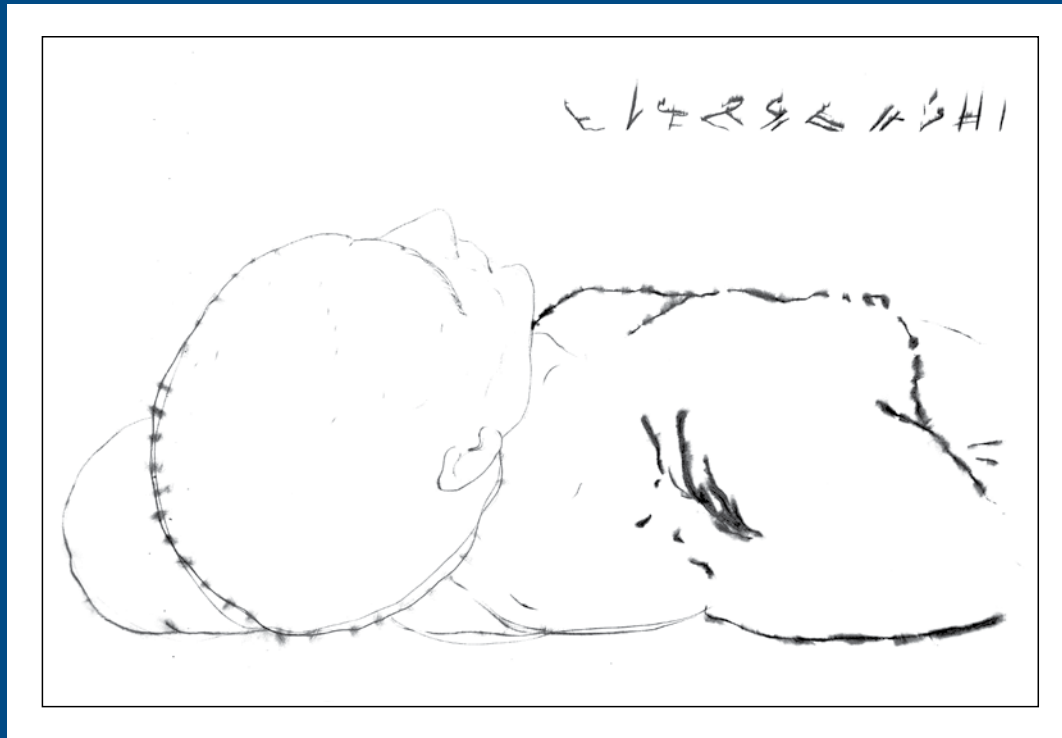


OMAR GALLIANI

*Nuove anatomie*



Litografia a colori di Omar Galliani cm 56,4 x 41,5 numerata e firmata a mano dall'Artista, prodotta in 80 esemplari 1/80-80/80, è stata stampata dalla Bertani & C industria grafica e realizzata da ISTORECO in occasione del 70° della Liberazione. L'opera è acquistabile presso ISTORECO

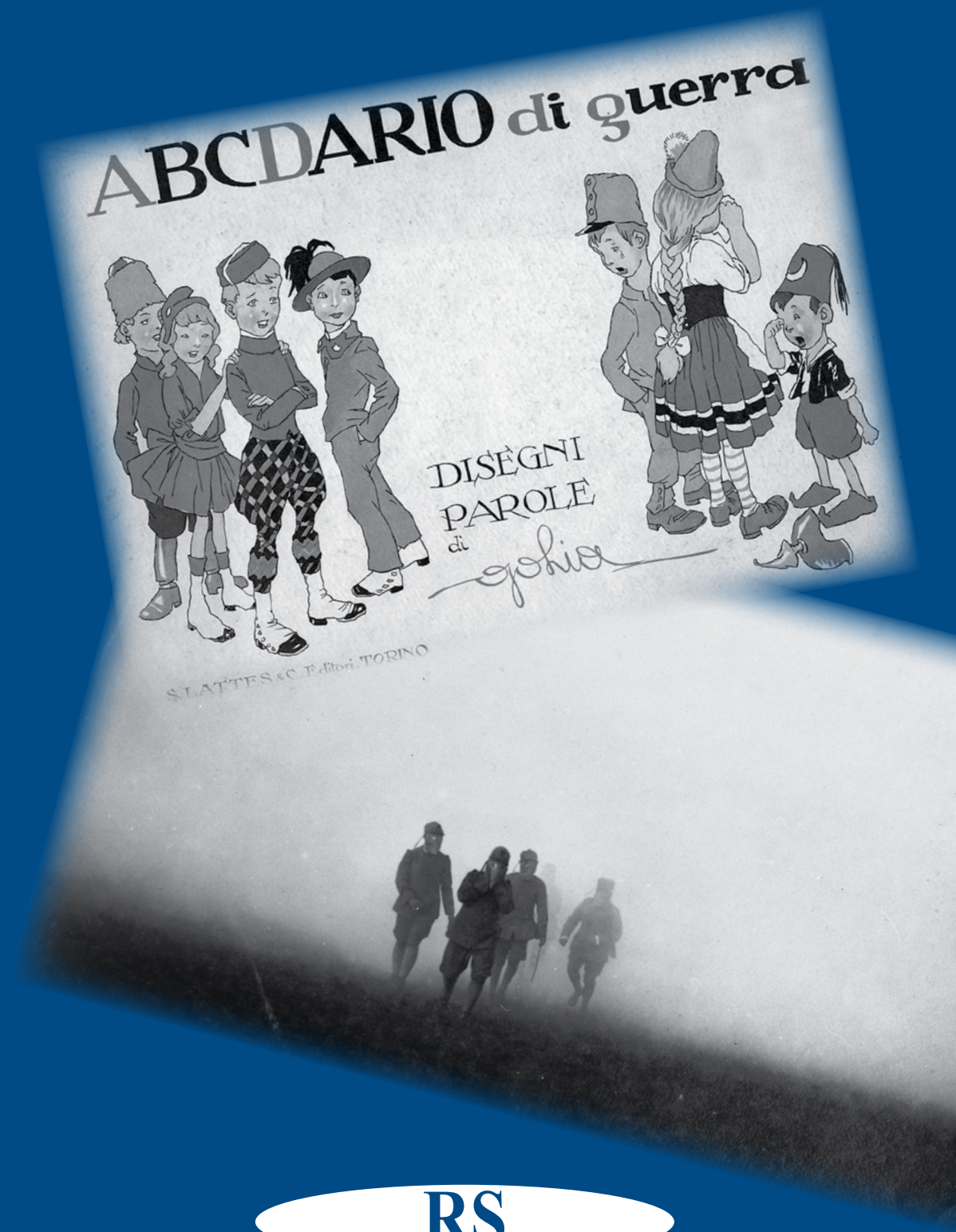


ISSN: 0035-5070

€ 13,00

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004) art. 1 c. 1 DCB - Reggio Emilia

RS RICERCHE STORICHE n. 120 Ottobre 2015



**RS**

# RS

## RICERCHE STORICHE

### Direttore

Massimo Storchi

### Direttore Responsabile

Carlo Pellacani

### Coordinatore di redazione

Glauco Bertani

### Comitato di Redazione:

Michele Bellelli, Lorenzo Capitani, Mirco Carrattieri, Alberto Ferraboschi, Alessandra Fontanesi, Benedetta Guerzoni, Giovanni Guidotti, Marzia Maccaferri, Marco Marzi, Andrea Montanari, Fabrizio Montanari, Francesco Paoletta, Ugo Pellini, Nando Rinaldi, Antonio Zambonelli.

### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Dante, 11 - Reggio Emilia  
Telefono (0522) 437.327 FAX 442.668  
<http://www.istoreco.re.it>  
e.mail: [editoria@istoreco.re.it](mailto:editoria@istoreco.re.it)  
Cod. Fisc. 80011330356

Prezzo del fascicolo € 13,00  
numeri arretrati il doppio

Abbonamento annuale € 20,00  
Abbonamento sostenitore € 73,00  
Abbonamento benemerito € 365,00

Abbonamento estero € 50,00

I soci dell'Istituto ricevono gratuitamente la rivista

**I versamenti vanno intestati a ISTORECO, specificando il tipo di Abbonamento, utilizzando il Conto Corrente bancario UNICREDIT**

**n. IT 05J 02008 12834 000 100 280157 oppure il c.c.p. N. 14832422**

La collaborazione alla rivista è fatta solo per invito o previo accordo con la Redazione. Ogni scritto pubblicato impegna politicamente e scientificamente l'esclusiva responsabilità dell'autore. I manoscritti e le fotografie non si restituiscono.

### Stampa

GRAFITALIA - Via Raffaello, 9 Reggio Emilia  
Tel. 0522 511.251

### Fotocomposizione

ANTEPRIMA - Via Raffaello, 9 Reggio Emilia  
Tel. 0522 271.185

### Editore proprietario

ISTORECO (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia)

Registrazione presso il Tribunale di Reggio Emilia n. 220 in data 18 marzo 1967

Anno XLVIII

N. 120 ottobre 2015



Rivista semestrale di ISTORECO  
(Istituto per la storia della Resistenza e della Società contemporanea in provincia di Reggio Emilia)

### Foto di copertina:

– *ABCario di guerra. Disegni parole di Golia*. Torino, S. Lattes & C. Editori; R. Bemporad & Figlio; N. Zanichelli, [1915], vedi "Abbecedari" in C. PANIZZI, *Fonti iconografiche nelle raccolte della Biblioteca Panizzi* (infra)

– Umberto Brugnoli, Gas asfissianti, 1917-1918 in L. GASPARI, *Le fonti visive per la storia della prima guerra mondiale e i fotografi reggiani* (infra)

### Foto sfondo sezioni:

Esercito italiano Milano, Cartoccio, s.d. Partecipano al conflitto anche 12 battaglioni ciclisti e cinque compagnie di motomitragliatrici, del corpo bersaglieri, "Raccolta Moratti" in C. PANIZZI, *op. cit.*



# Indice

<i>Editoriale</i>	
Simonetta Gilioli, <i>Una donna come presidente nel 50° di ISTORECO</i>	5
<i>Cinquantesimo-5/11/1965-5/11/2015. La costituzione dell'Istituto storico della resistenza e della guerra di liberazione per la provincia di Reggio Emilia. Documento</i>	7
<b>LA GRANDE GUERRA</b>	
Roberto Tassoni, <i>Una guerra che nessuno voleva</i>	13
Marco Marzi, <i>Un tentativo di educazione pacifista dell'infanzia all'alba della Grande Guerra. I testi scolastici di Amilcare Storchi e Virginio Carnevali</i>	41
Valeria Zini, <i>Le riviste studentesche reggiane e la Grande Guerra</i>	61
<i>ArchiviaRE la Grande Guerra, seminario sulle fonti per la storia della prima guerra mondiale a Reggio Emilia</i>	67
Atti del seminario organizzato da ISTORECO, Provincia, Biblioteca Panizzi, Archivio di Stato, AUSL nell'ambito della Settimana della didattica in archivio "Quante storie nella storia" tenutosi il 5 maggio 2015 nella Sala del Planisfero della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia.	
<i>Interventi di:</i> Mirco Carrattieri, <i>Introduzione</i> – Luciana Bonilauri, <i>L'archivio e la ricerca storica, alcune domande</i> p. 71 – Roberto Marcuccio, <i>Archivi e fonti storiche in Biblioteca</i> , p. 75 – Laura Gasparini, <i>Il fondo fotografico della Biblioteca Panizzi</i> , p. 90 – Chiara Panizzi, <i>La Grande Guerra, fonti iconografiche nelle raccolte della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia</i> , p. 98 – Alberto Ferraboschi, <i>«Lenire gli strazi e i lutti che la guerra semina attorno»</i> . <i>La Grande Guerra nell'archivio della Provincia di Reggio Emilia</i> , p. 101 – Paola Meschini, <i>Le fonti dell'Archivio di Stato sulla Grande Guerra</i> , p. 117 – Chiara Bombardieri, <i>I soldati ricoverati nell'Ospedale psichiatrico San Lazzaro di Reggio Emilia</i> , p. 126 – Michele Bellelli, <i>I fondi del Polo archivistico di Reggio Emilia</i> , p. 131	
Massimo Storchi (a cura di), <i>«Ragazzi, io cambio posizione... nessuna voce, nessun movimento. Erano tutti morti?». Diario dalla trincea di Giovanni Casali</i>	137
Carlo e Silvia Perucchetti, Lorenzo Capitani (a cura di), <i>Canti dei soldati, tradizione, memoria, storia. Un nuovo progetto di ricerca del Centro studi musica e Grande Guerra</i>	143
<b>Le interviste</b>	
Mariachiara Conti (a cura di), <i>Storie di GAP, intervista a Santo Peli</i>	149
<b>Memorie e biografie</b>	
Adriano Riatti, <i>La scintilla negli occhi, Fidia Piattelli Yaakov</i>	161
Giglio Mazzi "Ali", <i>Gli Alleati a Reggio Emilia e il "passaggio del fronte"</i>	173

**Didattica**

Giulia Luppi, *Le Case di latitanza. Progetto delle classi terze della scuola secondaria di I grado "A. Allegri" dell'Istituto comprensivo di San Martino in Rio, a.s. 2014/15* 181

**Attività dell'Istituto**

Sandro Parmiggiani, *Omar Galliani, Nuove anatomie: la verità del corpo prende la parola contro l'oblio. Un'opera per il 70° della Resistenza* 189

**Recensioni**

191

descrizione della vita dell'autore di fronte ai tragici eventi di quegli anni sanguinosi: gli anni della gioventù con le «allegre festicciole» interrotte dal «Calvario del dolore... con l'esodo forzato dei bei ragazzi imberbi».

Verso dopo verso Romei presenta poi il suo servizio militare come radiotelegrafista del battaglione Val Chiese e i suoi commilitoni e conterranei. Il 30 luglio la tradotta militare con la bordo la Tridentina partiva verso l'URSS dove «... il fronte ci aspettava in fiamme nella sua crudeltà, tetra, infernale...». Quasi ogni giorno fino al 29 ottobre è ricordato con brevi versi che richiamano alla memoria un evento o una persona. Da quella data, quando «l'ordine improvviso di partire diretti al fronte giunse perentorio, puntare al fiume Don per impedire ai russi l'ingresso nel nostro territorio», c'è uno stacco nella narrazione che porta direttamente al capodanno 1943. È il periodo che coincide con la prima parte dell'offensiva sovietica contro l'ARMIR.

Con l'inizio dell'anno nuovo prende il via la ritirata del corpo alpino, che naturalmente costituisce la parte più importante e toccante dei ricordi dell'autore; giorno dopo giorno sono rievocate le tappe della disfatta fino al momento culminante della battaglia di Nikolajevka. «Raggiunto che avemmo il battaglione sul colle dominante Nikolajevka, la scena che ci apparve in quel vallone fu come una tragedia gigantesca» dove «la scena più scabrosa, conturbante in quella valle infernale, anche la neve era sanguinante, su noi regnò lo spirito del male».

L'ultima data riportata è quella del 13 febbraio 1943 quando i superstiti della ritirata salgono su un treno ospedale che li porterà nelle retrovie, ponendo fine all'era di conquista e alla brama d'invasioni che aveva portato oltre duecentomila italiani a combattere in Russia.

Una piccola appendice finale mostra alcune fotografie di Andrea Romei durante il suo servizio militare e alle riunioni del reduci.

*Michele Bellelli*

P. GIORGI, R. ERKENS (a cura di), *Alberto Franchetti. L'uomo, il compositore, l'artista*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2015, s.i.p.

La storia di Reggio Emilia nel tardo Ottocento s'intreccia strettamente con la vicenda di alcune importanti famiglie della borghesia ebraica italiana. Tra queste spicca la famiglia Franchetti che incise profondamente sulla vita economica, sociale e culturale locale, lasciando tracce indelebili nella comunità reggiana. Anche per queste ragioni è da salutare con favore la pubblicazione del volume curato da Paolo Giorgi e Richard Erkens dedicato ad Alberto Franchetti, esponente di rilievo della vita artistica e musicale italiana nel passaggio tra Otto e Novecento. L'opera, realizzata dall'Associazione per il musicista Alberto Franchetti, in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia/ Biblioteca Panizzi e con il sostegno di Stefano e Ileana Franchetti, raccoglie e amplia gli atti del convegno internazionale svoltosi a Reggio Emilia nel 2010 in occasione del 150° anniversario della nascita dell'artista.

Realizzato dopo una complessa gestazione, il libro aggiunge un originale tassello al ricco mosaico di studi dedicato alla famiglia Franchetti colmando un indubbio vuoto storiografico. Infatti, nonostante l'ormai vasta e consolidata letteratura disponibile sul-

le vicende dell'eminente casata, la figura di Alberto Franchetti ha scontato un deficit d'interesse destinato a riflettersi anche sul piano della ricerca. Il lavoro curato da Giorgi ed Erkens costituisce dunque la prima monografia in lingua italiana dedicata a un musicista e compositore che, per alcuni aspetti, rappresenta una personalità paradigmatica della grande borghesia ebraica cosmopolita.

Nato a Torino nel 1860 dal barone Raimondo Franchetti sr. e da Sara Luisa Rothschild, Alberto Franchetti si formò agli studi musicali nel raffinato ambiente italo-tedesco d'origine all'interno di un network di relazioni sociali selezionato ed esclusivo, con legami familiari e amicali in tutta Europa. Nonostante la vocazione itinerante del compositore, Franchetti può essere considerato a tutti gli effetti reggiano d'adozione. A Reggio Emilia, infatti, oltre a soggiornare a lungo, ottenne i suoi primi successi musicali (nel 1888 al Teatro municipale debuttò con l'opera di esordio, *Asrael*) unendosi anche in matrimonio con Margherita Levi, discendente di un'altra influente casata della borghesia ebraica reggiana. Esponente di spicco della «giovane scuola di compositori» (comprendente Giacomo Puccini, Pietro Mascagni e Umberto Giordano), Franchetti salì alla ribalta della scena musicale europea tra Otto e Novecento con opere di notevole successo (*Germania* e *Cristoforo Colombo*) impegnandosi nel rinnovamento del melodramma italiano. Dopo aver conosciuto grande notorietà, collaborando anche con personalità come Gabriele D'Annunzio (*La figlia di Iorio* del 1906), Franchetti conobbe una precoce emarginazione dagli ambienti artistici a partire dagli anni Venti. Ormai dimenticato e lontano dalla ribalta della notorietà morì a Viareggio nel 1942. La parabola discendente di Franchetti (così come il successivo oblio che avvolse a lungo l'opera franchettiana) secondo l'interpretazione dei curatori del volume sarebbe ascrivibile principalmente alle difficoltà del compositore di emanciparsi dalla temperie culturale ottocentesca per «adeguarsi e reagire a quel profondo e radicale cambiamento socio-culturale che investì l'Europa intorno al 1920» (p. XVI).

L'articolazione tematica del volume e le competenze scientifiche degli autori dei saggi rendono la pubblicazione anzitutto un'opera pregevole per gli studi musicologici in grado di restituire la statura e le qualità artistiche di Franchetti. Tuttavia il libro si rivolge non solo agli studiosi di storia della musica, ma offre motivi d'interesse anche per un pubblico più vasto. Infatti, come ulteriore pregio del volume va riconosciuto lo sforzo di contestualizzazione della vicenda umana e artistica di Franchetti, fuori dal rischio di una storia autoreferenziale e "separata". Da un lato, dunque, il taglio interpretativo di alcuni densi saggi (in particolare quelli firmati da Antonio Rostagno, Davide Ceriani e Luca Zoppelli), consente di evidenziare i molteplici fili intercorrenti tra la produzione franchettiana e i condizionamenti sociali, culturali e politici del tempo. Dall'altro lato, vari interventi contribuiscono a gettare luce sulla vicenda storica della famiglia Franchetti, anche in relazione al contesto reggiano. Pertanto, agli specifici saggi dedicati alla variegata produzione franchettiana (comprendente opere liriche, sinfoniche e cameristiche) si affiancano contributi su materiali documentari presenti in biblioteche e archivi italiani nonché su aspetti biografici in grado di contestualizzare la vicenda umana e artistica di Franchetti. In particolare, è da segnalare l'accurata analisi e descrizione catalografica del Fondo Alberto Franchetti conservato presso la Biblioteca Panizzi, nato nel 2013 grazie alla donazione di materiali autografi e sconosciuti da parte degli eredi diretti del compositore e per tramite dell'Associazione per il musicista Alberto Franchetti. In questa stessa

prospettiva è poi da segnalare l'aggiornata biografia elaborata da Roberto Marcuccio e un vivace contributo sulla famiglia Franchetti redatto dal pronipote Alberto Franchetti jr. comprendente anche interessanti annotazioni sul rapporto della famiglia Franchetti con la tradizione ebraica.

In definitiva, si tratta di un'opera solida in grado di aprire innovativi percorsi di ricerca non solo nel campo degli studi musicologici ma anche per la ricostruzione dell'esperienza collettiva di una delle più note famiglie della borghesia ebraica dell'Italia liberale.

*Alberto Ferraboschi*

P. L. TEDESCHI, *L'arvisèria*, ABao AQu, Bosco Mesola (FE) 2015, pp. 160, 12,00 euro

Dedicato all'esperienza resistenziale della reggiana Serena Pergetti, il volumetto accoglie il saggio di Pierluigi Tedeschi già apparso in anteprima sul n. 117 di questa rivista, qui corredato da un originale studio semantico sul valore delle parole di Emanuele Ferrari (che ha effetti anche sul titolo della pubblicazione) e da intriganti soluzioni figurative che Erica Spadaccini ha effettuato sulle lettere dal carcere e su foto giovanili di Serena Pergetti. A questi apporti si aggiunge il contributo di Laura Artioli, quasi la prosecuzione-completamento del suo saggio *Storia delle storie di Lucia Sarzi* già recensito su queste pagine, che costituisce il perno attorno al quale ruota l'intera opera.

Laura Artioli, infatti, effettua – attraverso le lettere e le testimonianze di Serena Pergetti – il racconto dell'apporto, ancora in attesa di essere inserito in una ricerca complessiva sulla Resistenza reggiana con taglio storiografico e non solo memoriale, di un gruppo di donne reggiane alla lotta per la liberazione dal regime nazi-fascista, e allo stesso tempo recepisce una prima conferma documentale del ruolo avuto da Lucia Sarzi (e della sua famiglia, dunque) nell'attività partigiana che si è svolta nella pianura padana. Si tratta di due risultati importanti, che permettono di consolidare i riferimenti e le informazioni circa Serena Pergetti, Lucia Sarzi, Marianna Prandi, Nalfa Bonini, Teresa Merzi e Dorina Storchi, donne con storie diverse ma accomunate dall'essere state incarcerate per delazione dell'ucraino Nicolaj, sbandato dopo la dispersione della "banda Cervi" alla fine del 1943; ma anche dei Sarzi (che non hanno lasciato alcun documento). Com'è stato appurato, l'ucraino Nicolaj non troverà altra via per scampare alla repressione fascista che denunciare tutti coloro che lo avevano accolto, *in primis* le donne citate.

L'analisi che Laura Artioli compie sugli scritti di Serena Pergetti fornisce un ritratto a tutto tondo di questa giovane resistente, della sua consapevolezza politica e delle ansie e speranze che accompagnano i cinque mesi della sua lunga detenzione al carcere dei Servi, prima, e al carcere di San Tomaso, poi.

Sulla lunga detenzione interverrà, con efficace sintesi, la stessa Serena nel 1971, quando dichiarerà: «Avevamo ugualmente il coraggio di cantare le canzoni partigiane che ci insegnava Lucia». Un'affermazione che svela il clima euforico che le giovani seppero condividere tra le miserie e le sofferenze del carcere, facendolo prevalere sui momenti tristi, sopportati con forza e non fornendo mai ai fascisti la soddisfazione di vederle piangere.

Attraverso le lettere di Serena Pergetti si materializza una testimonianza significativa della partecipazione femminile alla Resistenza reggiana, meritevole di essere conosciu-